

Il libro *Per puro caso*, di Anne Tyler sostanzialmente è piaciuto, anche se con delle riserve; tenendo conto anche delle opinioni inviate via mail...

Chiaretta rilevava la narrazione scarna e lo scarso approfondimento psicologico, siamo d'accordo con Francesca che probabilmente volesse trasmettere una sensazione di vuoto e impotenza nell'afferrare la realtà umana e sociale che circonda la protagonista. Questa sua fuga sembra legata al desiderio di realizzare se stessa al di là delle persone che l'hanno fino ad allora circondata e condizionata, dapprima il padre, poi il marito (di cui è segretaria, contabile, etc..) e i suoi figli, sempre più distanti e ribelli.

Lo stesso titolo, *Per puro caso*, sembra quasi ironico, non sembra tanto per caso che Delia si allontani dalla spiaggia e dai familiari, chiedendo un passaggio ad un operaio che sta ristrutturando la loro casa, per poi scegliere di fermarsi in una cittadina verso l'interno, non lontano dalla sua Baltimora, senza particolari attrattive, ma che sembra proprio il luogo ideale per spogliarsi del passato e ricominciare daccapo la sua nuova vita, con nuove conoscenze, amicizie, lavoro .. Ma la notizia del matrimonio della figlia Susie la riconduce sui suoi passi, verso la famiglia, e soprattutto verso il marito, più fragile, mentre lei, stavolta, è più consapevole e cosciente del suo ruolo, dopo il distacco emotivo e fisico vissuto?

Per il prossimo incontro di lunedì 6 febbraio si è deciso di leggere il libro di Patrick Modiano ,  
Dora Bruder